



a cura di Betty Colombo

## Figlio mio...

# Quando Cresci???

Da che mondo e mondo non ho trovato una sola madre capace di non farsi continue domande sull'equilibrio del proprio figlio adolescente. Se esce di casa "...È sempre in giro e pensa solo a divertirsi". Se resta tra le mura domestiche: "...mio figlio passa ancora il suo tempo con noi... credo non sia normale!".



Il divertente film "Tanguy" racconta la storia di un figlio ormai adulto che non vuole lasciare la casa dei genitori.



Da qualsiasi prospettiva lo si guardi, il tasso di criticità è altissimo, neanche le tappe dell'adolescenza fossero una medaglia d'oro olimpionica da conquistare ad ogni costo con tecnica, impegno e soprattutto tempistica esatta. Alle 14.08 primo bacio; per il petting si aspettano due mesi. Mi raccomando, la patente va presa tre giorni dopo il 18esimo compleanno sennò sei il più sfigato. Per non parlare poi del controllo sul look: come ti vesti - come ti pettini - secondo me staresti meglio così - anzi, FAI COME TI DICO IO. Vuoi trovarla una fidanzata o nooo? Insomma, se da un lato si vedono adolescenti confusi dagli ormoni e da una società sempre meno accogliente, dall'altro c'è da riconoscere che uno dei mali dei nostri figli siamo proprio noi. I tempi cambiano, quelli delle nostre nonne erano diversi da quelli delle nostre madri e dai nostri; non possiamo dunque pretendere di insegnare agli adolescenti di oggi come approcciarsi agli altri e, soprattutto, come devono costruire loro stessi.

Da poco trasmesso in Italia, un film francese delizioso, Tanguy, racconta la storia di un giovane trentenne in procinto di laurearsi, che non vuole saperne di lasciare la casa dei genitori.

In un susseguirsi di situazioni a tratti rocambolesche, la pellicola offre parecchi spunti di carattere sociologico, esibendo l'assurdità di alcuni estremi tra genitori e figli e dimostrando che alla fine ciascuno di noi trova sempre la sua strada. Con o senza patemi d'animo.

Ecco, il problema forse più grande resta la non chiarezza sul "come e quando" si debba

fare l'ingresso nella società dei grandi. Da un lato abbiamo madri stanche da tempo di avere i figli attaccati alla gonna, che sperano di sbatterli fuori dal nido con qualche colpettino ben assestato. Dall'altro ci sono le vere chiocce, quelle che volevano essere mamma già a sei anni e che si sentono votate a rimboccare le lenzuola al pargolo, nonostante la barba e i peli sul petto. Ohibò, in un'epoca di grande confusione non si può pretendere di avere le idee troppo chiare su qualcosa, figuriamoci poi su un argomento complesso quanto i delicati equilibri sociali. Io, che faccio parte delle madri disordinate, provo a prendere fiato chiedendo a un esperto un parere sull'argomento.



**Luigi Ippomei**

Naturopata specialista in Fiori di Bach, Tecniche Immaginative e di Rilassamento e Auricoloterapia

Figlio mio...  
**Quando Cresci??**

*Il modo con cui trattiamo  
 nostro figlio è lo stesso con cui  
 nostro figlio tratterà il mondo.*  
 Fedor Freybergh

■ **Luigi Ippomei, naturopata con una grande esperienza di terapia nel rapporto genitori/figli. Quanto è difficile essere genitori?**

La società si muove da sempre per cercare di trovare chiavi di semplificazione della vita, ma tra le carenze della nostra tanto "evoluta" collettività, c'è la mancanza di un'educazione per diventare bravi genitori. Esistono molte "scuole" di pensiero che vanno dalla psicologia alla religione, dall'empirismo all'improvvisazione pura ma tutte portano discutibili risultati, visti i riscontri che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Personalmente credo che non sia saggio fare nessun tipo di generalizzazione, né offrire regole comportamentali con la presunzione di garantire l'assoluta serenità nei rapporti; ogni individuo è un mondo a sé stante e come tale inserirlo in uno schema è fuorviante. Vi sono però alcuni criteri fondamentali che, avendo una valenza comune, possono essere applicati in un rapporto genitori-figli, soprattutto se parliamo di adolescenti.

Con il solo utilizzo del buon senso si possono ottenere risultati davvero sorprendenti senza scomodare la psicologia, per quanto utile o addirittura indispensabile in alcuni casi. Il primo e fondamentale errore che spesso facciamo nei confronti dei ragazzi è caricarli di aspettative. Se giudichiamo noi cos'è giusto per nostro figlio rischiamo di costringerlo a scelte che non saranno per lui benefiche e che -anzi- alla fine saranno causa di malessere e frustrazione. Se siamo convinti che esistano delle regole assolu-

te imporremo a nostro figlio di osservarle e non accetteremo una sua critica o trasgressione; se invece saremo noi stessi liberi da pregiudizi e convinzioni incondizionate, ci confronteremo con lui e trasmetteremo con le giuste motivazioni e soprattutto con il nostro esempio la bontà delle idee che ci appartengono. Ricordiamoci sempre che non è l'autorità che convince ma l'autorevolezza.

■ **Quindi quello che vince è il "confronto"...**

Confrontarsi con un figlio non significa contrastarlo ma nemmeno assecondarlo. Significa mettersi sul suo stesso piano e cercare di capire quali sono le ragioni che lo spingono ad agire in un modo o in un altro. Senza giudicarlo di continuo. Questo lo potremo fare se partiremo dal presupposto che non è "inferiore" a noi perché più giovane o la pensa diversamente, ma è un essere a sé stante che può insegnarci moltissimo.

■ **Cosa significa per lei "educare"?**

Educare non significa imporre un certo modo di pensare e vivere, ma fare in modo che l'individuo riesca ad esprimere al meglio i propri talenti; ricordiamoci infatti che tutti ne abbiamo. Per educare in quest'accezione è importante conquistarsi la fiducia dell'altro che a quel punto si aprirà facendo venire a galla le sue attitudini e dandoci così modo di aiutarlo a esprimerle. Questo, a mio parere, significa essere dei buoni genitori.

■ **Come si ottiene la fiducia di un combattivo figlio adolescente?**

La fiducia si conquista con l'amore, con la comprensione, con un equilibrio che può essere determinato solo dalla consapevolezza di ciò che si è, con i propri limiti e pregi. Spesso, a monte di un adolescente complicato, ci sono genitori "complicati". Prima di lavorare sui nostri figli dovremmo imparare a lavorare su noi stessi per raggiungere serenità ed equilibrio psico-fisico. Tanti genitori che incontro restano colpiti da quanto cambi il rapporto con i propri figli, dopo che il genitore stesso ha raggiunto un suo equilibrio personale, una sua serenità. Tutti abbiamo bisogno di sentirci ascoltati, capiti e accolti per essere poi pronti ad accogliere quello che ci circonda. Il nostro equilibrio è di sicuro quello che permette di avvicinarci ai figli con quell'autorevolezza e quella tranquillità che gli trasmettono fiducia, senza paura di giudizi o imposizioni ma con la voglia di raggiungere insieme la stessa armonia.

Naturopata specialista in Fiori di Bach, Tecniche Immaginative e di Rilassamento e Auricoloterapia

**Presso ambulatori SMAO**

via Galvani 4 • San Zeno Naviglio (BRESCIA)  
 tel. 030 3539280 • [www.ippomei.it/naturopatia.html](http://www.ippomei.it/naturopatia.html)

[luigi@ippomei.it](mailto:luigi@ippomei.it)

LUIGI IPPOMEI